

Baggy House



Col respiro dell'oceano

BLU MAG | La finestra
sul blu

Sulla scogliera del Devon, come un “moderno” castello inglese, si affaccia la Baggy House; l’opera prima di Anthony Hudson dialoga con l’energia dell’oceano e la forza del vento

di Teresita Scalco

Come nei quadri diafani di Turner, arrivando con volo obliquo dall’Oceano Atlantico, la scogliera tra la Cornovaglia e il Devon, si tinge di schiuma bianca, il mare vigoroso itera infinite onde per inerpicarsi al cielo, accarezza le pareti ruvide della roccia e ritorna verso l’abisso. Lì, sul promontorio di Baggy Pointy, sospesa nell’equilibrio che dona stabilità e riparo dai venti del nord, si erge la Baggy House, sulle fondamenta di un ex hotel vittoriano dei primi anni ’30.

Realizzata tra il 1993 e il 1995, è l’opera prima dell’architetto inglese Anthony Hudson, grazie alla quale - proprio nel ’95 - ha ricevuto il premio di “Building of the year” assegnato dal Sunday Times e dalla Royal Fine Arts Commision.

Immersa nel silenzio e nel vuoto di un

paesaggio isolato, apparentemente privo d’ombre e di presenze umane, questa casa unisce l’essenzialità alla funzionalità, il fluido all’unitario, l’organico al plastico. Sensibile nel tradurre le suggestioni del contesto, Hudson ha saputo cogliere le importanti implicazioni culturali derivanti sia dalla tradizione architettonica classica sia da quella moderna. Questa la cifra caratterizzante dell’opera, il cui orientamento rivolto verso l’orizzonte libero è ulteriormente dilatato dalle numerose aperture parietali.

Quello che più colpisce l’attenzione è l’aver pensato, come energia che descrive l’architettura, sia alla luce tradizionale sia all’acqua, quest’ultima capace anch’essa di segnare e di sottolineare le forme. E non è solo il blu intenso dell’acqua profonda dell’oceano a entrare dalla vista panoramica delle vetrate, ma anche quella piatta, cristallina, raffinata, della ➔



© Reid/Peck e Tim Brotherton



SCHEDA

Baggy Hosue, Noth Devon, Gran Bretagna
(1993-1995)

Progettista: Hudson Architects

Cliente: Gavyn Davies & Sue Nye

Localizzazione: Crode Bay, Devon (GB)

piscina che congiunge l'area giorno alla corte-giardino.

La composizione spaziale dell'interno è giocata sull'alternanza dinamica delle altezze del pavimento e dei soffitti. Leggeri, dolci, dislivelli invitano il passo a esplorare percorsi che conducono alla scoperta di scorci prospettici mozzafiato.

Classica e, per questo, ideale la scelta di collocare al centro del corpo architettonico il soggiorno. Musa ispiratrice di questa idea è la cinquecentesca Villa Capra, più comunemente nota come La Rotonda, di Andrea Palladio a Vicenza.

La sala da pranzo sembra quasi offrirsi all'oceano a sud, e ricorda anche i soggiorni terrazzati delle ville Garches e Savoy di Le Corbusier, l'occhio aperto nella copertura al profilo di ala d'aeroplano quello dei padiglioni dell'Esprit Nouveau.

Da questo perno, sottolineato da una



IN QUESTE PAGINE
vari scorci della piscina di Baggy House i cui tagli delle pareti, usate come quinte, e la pulizia delle linee, riportano alla mente l'architettura di Mies van der Rohe



sottile colonna, si articolano gli altri elementi costruttivi e gli altri ambienti, questa volta però mutuati dallo studio dell'architettura islamica, nella quale la ricerca del giusto rapporto tra luce e circolazione dell'aria determina la modellazione dei volumi spaziali.

Questo insieme di apporti eterogenei, scelti liberamente e intrecciati in base a una supposta affinità con i temi della personale ricerca compositiva, viene dichiarato esplicitamente da Hudson stesso, per conferire autorevolezza e profondità storica alle proprie scelte ➔➔





© Reid/Peck e Tim Brotherton



© Reid/Peck e Tim Brotherton



© Reid/Peck e Tim Brotherton

BLU MAG | **La finestra sul blu**



© Reid/Peck e Tim Brotherton

progettuali. Prende allora corpo un'idea sincretica dell'architettura, in base alla quale le molteplici fenomenologie della realtà diventano forma secondo il principio dell'omogeneizzazione stilistica. Dall'aspetto sobrio e razionale, in realtà questa casa instaura una forte integrazione e relazione – topologica, climatica e percettiva - col contesto fisico e paesaggistico, tramite un inventivo e accurato studio delle sezioni e delle vetrate, che ricordano la filosofia di Mies van der Rohe e Richard Neutra.

E' proprio per questo che l'opera di Hudson sembra bene sintetizzare e tendere a reinterpretare alcune delle principali lezioni dell'architettura moderna.

Il riferimento ideale all'impatto a padiglione, autonomo, neutrale, migra come abbiamo visto dal modello lecorbuseriano delle sue ville uniresidenziali e da quello più astratto e concettuale de "La main ouvert" - fatta per ricevere le ricchezze del creato e l'infinitum del cielo

- verso la fusione di un organismo complesso sviluppato su due livelli, strettamente aderente e saldamente ancorato al suolo. Al corpo di fabbrica principale, si giustappone a est, lungo il laconico fianco posteriore della casa, una bassa spina dorsale rettilinea che ospita i sensi della cucina e la bussola dell'entrata, e si protende esternamente a intercettare, con un breve tratto di porticato, i percorsi confluenti dalla strada, fronte mare. Materiali e colori si scompongono in un sapiente gioco, sottolineando gli assi portanti della struttura.

Oltre a tutto questo, l'armonia delle forme, il rispetto della natura e l'attenzione per il luogo, unitariamente a un senso quasi fisico della privacy, sono da sempre espressioni di una cura per le condizioni ottimali dell'abitare, appartenenti alla migliore tradizione residenziale inglese. Infine, immaginandoci idealmente sulla soglia tra l'architettura e la natura, mi

A SINISTRA

la parte living con la cucina e, in basso, il grande soggiorno

A LATO

il prospetto principale con le sue grandi vetrate aperte sull'oceano

SOTTO

la scala che porta al piano superiore



© Reid/Peck e Tim Brotherton

unisco al sentire del nostro Giovanni Pascoli, lasciando a lui le ultime parole e l'ultimo respiro:

"M'affaccio alla finestra, e vedo il mare: vanno le stelle, tremolano l'onde. Vedo stelle passare, onde passare: un guizzo chiama, un palpito risponde. Ecco sospira l'acqua, alita il vento: sul mare è apparso un bel ponte d'argento."

Si ringrazia per la gentile collaborazione la press agent Claire Curtice

